

"Il Consiglio europeo di Laeken. Ammonimenti e speranze" in Affari esteri (Aprile 2002)

Source: Affari esteri. dir. de publ. Russo, Carlo. Aprile 2002, n° 134. Roma: Associazione Italiana per gli Studi di Politica Estera. "Il Consiglio europeo di Laeken. Ammonimenti e speranze Laeken",
auteur:Guazzaroni, Cesidio , p. 229-241.

Copyright: (c) Associazione Italiana per gli Studi di Politica Estera

URL:
http://www.cvce.eu/obj/il_consiglio_europeo_di_laeken_ammonimenti_e_speranze_in_affari_esteri_aprile_2002-it-7d1d5e88-ba1a-497a-a912-1b7e66e1f203.html

Last updated: 06/01/2017



Il Consiglio europeo di Laeken. Ammonimenti e speranze

di Cesidio Guazzaroni

Alla vigilia dell'assunzione della Presidenza di turno dell'Unione Europea, all'inizio del maggio scorso, il Governo belga ha tenuto ad esporre alla stampa internazionale le grandi linee di un programma di lavoro ch'esso si proponeva di realizzare nel secondo semestre del 2001.

A questa esposizione hanno presenziato il Primo Ministro Guy Verhofstadt, il Ministro per gli Affari Esteri Louis Michel, e la Segretaria di Stato agli Affari Esteri, Annemie Neyts.

Il programma è stato definito dagli stessi presentatori come ambizioso e dettagliato. I fatti che ne sono seguiti hanno dimostrato che tale programma era, perlomeno, ... troppo ambizioso!

Il Governo belga ha, allora, affermato di voler ispirare il suo esercizio della Presidenza di turno dell'Unione Europea alle seguenti linee di forza:

- approfondimento del dibattito sull'avvenire dell'Europa;
- miglioramento della qualità dell'occupazione, promozione dell'eguaglianza delle possibilità, e lotta contro l'esclusione e la povertà;
- promozione di una crescita economica durevole e di una politica economica comune;
- creazione di uno spazio comune europeo di libertà, di sicurezza e di giustizia;
- ampliamento e rafforzamento della dimensione esterna dell'Unione Europea.

I risultati complessivi effettivamente raggiunti e, soprattutto, i mancati risultati, hanno ancora una volta dimostrato che nel processo d'integrazione europea, ormai in marcia da oltre cinquant'anni, per avanzare occorre seguire sempre il metodo del processo evolutivo, così come è stato indicato dai padri fondatori!

Non solo ma l'aver posto all'ordine del giorno del Consiglio Europeo di Laeken anche l'assegnazione contemporanea a diversi Paesi membri di un numero considerevole di sedi di Agenzie di sicurezza comunitarie senza aver raggiunto, prima, al riguardo, almeno un'intesa di massima, è stata certamente un'imprudenza, che ha suscitato il risveglio degli appetiti nazionalistici ed ha costituito quasi un incitamento al mercanteggiamento.

Si è, così, ripetuto al Consiglio Europeo di Laeken quel che era già avvenuto ad Amsterdam nel giugno 1997 ed a Nizza nel dicembre 2000.

È mancata cioè, ancora una volta, la forte volontà politica unitaria, da parte di tutti i Governi dei Paesi membri, sempre necessaria per il conseguimento di obiettivi fondamentali del processo d'integrazione europea. Sono riemersi, invece, forti rigurgiti nazionalistici.

Per giunta, per quanto riguarda la scelta della Presidenza della nuova Convenzione per l'avvenire dell'Europa, c'è stato anche, nel sottofondo, un tentativo di raggruppamento dei Governi a guida socialista.

In tale atmosfera, non si è stati nemmeno in grado di approvare, definitivamente, il Brevetto comunitario, che pur era stato ormai completamente definito dopo anni di discussione. E ciò è avvenuto soltanto per divergenze sulle lingue nazionali da adottare e sulla ripartizione delle spese!

Ignorando, fra l'altro, la realtà, non modificabile, che la lingua inglese, nel mondo di oggi, è parlata da due miliardi di persone.

Un primo ammonimento che ci viene, quindi, dai risultati negativi di Laeken è quello della assoluta, urgente, necessità di un forte richiamo alla volontà politica unitaria di tutti gli Stati membri, nell'interesse stesso di ciascuno dei loro rispettivi Paesi. Sarà, così, possibile accrescere sempre più la forza dell'Unione Europea, che - con la sua storia, con i suoi valori, con la sua forza culturale, economica e militare - contribuirà a

modellare il mondo globale di oggi verso il perseguimento degli ideali di pace, di libertà e di democrazia per tutti.

Ciò tanto più che, durante quest'anno, si svolgeranno elezioni generali in cinque Paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo).

Sempre per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori al Consiglio Europeo di Laeken va rilevato che il comportamento della Delegazione italiana è stato, complessivamente, costruttivo. Infatti, se anche essa ha dovuto, necessariamente - nella diffusa atmosfera nazionalistica ivi creata - difendere con forza alcuni specifici interessi italiani, ha, però, anche dato un contributo di rilievo, in chiave unitaria ed europeistica, nella formulazione della Dichiarazione di Laeken, nell'istituzione della Convenzione e nella scelta della Presidenza di quest'ultima.

Un secondo ammonimento ci viene da Laeken ed è quello, come ho già detto, del richiamo alla continua osservanza del metodo del processo evolutivo.

2. Con questa premessa bisogna, però, anche riconoscere che si deve, soprattutto, al forte impegno della Presidenza di turno belga dell'Unione Europea, se si è approvata la Dichiarazione di Laeken e si è deciso di istituire un'apposita Convenzione, perché compia un vasto lavoro preparatorio in vista della prossima Conferenza intergovernativa, che dovrà, poi, decidere sull'ulteriore adeguamento del sistema istituzionale dell'Unione Europea e delle sue procedure decisionali alle nuove esigenze di un'Unione Europea ampliata, fino a comprendere quasi trenta Stati Europei, ed ormai chiamata, dalla realtà mondiale, a svolgere un suo proprio compito anche nel resto del mondo. È, ugualmente, dovuto all'iniziativa ed all'impegno della Presidenza belga l'oculata scelta della Presidenza (Presidente e due Vice-Presidenti) della Convenzione.

La Convenzione, che dovrà compiere il suo lavoro entro un anno a partire dal marzo 2002, sarà composta da rappresentanti delle Istituzioni comunitarie, del Parlamento Europeo, dei Parlamenti nazionali e della società civile (in totale 105 membri).

Essa opererà nell'ambito di un vasto panorama di indicazioni contenute nella Dichiarazione di Laeken sull'avvenire dell'Unione Europea (la seconda dopo quella di Nizza) e dovrà elaborare delle proposte che saranno trasmesse alla prossima Conferenza intergovernativa, per ora prevista nel 2004, ma che l'Italia spera possa essere tenuta nel secondo semestre del 2003, in coincidenza con l'esercizio della Presidenza di turno dell'Unione Europea da parte del Governo italiano.

A questo desiderio osta, però, l'articolo 23 punto 7 del Trattato di Nizza - già ratificato da 8 Stati (Spagna, Austria, Lussemburgo, Danimarca, Paesi Bassi, Belgio, Portogallo e Francia) - che dice espressamente:

"La Conferenza dei Rappresentanti dei Governi degli Stati membri conviene che, una volta concluse queste tappe preparatorie, nel 2004 sia convocata una nuova Conferenza dei rappresentanti degli Stati membri, al fine di trattare i temi summenzionati in vista delle corrispondenti modifiche dei Trattati".

I temi summenzionati sono:

- la delimitazione delle competenze tra l'Unione Europea e gli Stati membri, che rispecchi il principio di sussidiarietà;
- lo *status* della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea;
- una semplificazione dei Trattati, al fine di renderli più chiari e meglio comprensibili, senza modificarne la sostanza;
- il ruolo dei singoli Parlamenti nazionali nell'architettura europea.

Per sottolineare il valore particolare dell'affidamento alla Convenzione del lavoro preparatorio da trasmettere alla prossima Conferenza intergovernativa, prevista dai Trattati, mi rimetto a quanto dichiarato, in proposito a "Repubblica", da Giuliano Amato:

"A Laeken si è introdotto un metodo fortemente innovativo.

Per la prima volta, un Trattato sarà discusso da rappresentanti eletti dalla sovranità popolare prima che sia stilato.

Nella Convenzione ci saranno membri dei Parlamenti nazionali e dell'Euro-Parlamento. Questo non era mai accaduto. Si consideri che i Trattati europei sono emendati soltanto con l'unanimità dei Governi, proprio perché intervengono sulla sovranità nazionale.

È vero che la Convenzione ha soltanto un potere di proposta, non di decisione.

Ma nasce sulla base di un metodo che, forse, si potrebbe proporre di rendere istituzionale anche per il futuro.

Insomma, abbiamo fatto soltanto un primo passo, ma io credo che siamo davvero sulla strada che un giorno ci porterà ad una Costituzione europea".

Ed è questa la grande speranza che Laeken ha suscitato!

3. La Presidenza della Convenzione, eletta dal Consiglio Europeo di Laeken, è la seguente:

- Valéry Giscard d'Estaing, Presidente;
- Giuliano Amato, Vice Presidente;
- Jean-Luc Dehaene, Vice Presidente.

Sono tre grandi e convinti europeisti, che hanno anche partecipato, in posizioni di massima responsabilità, all'avanzamento ed al consolidamento del processo unitario europeo.

Amato, a suo tempo, si è assunto la responsabilità, quale Presidente del Consiglio, d'imporre al popolo italiano un prelievo fiscale di 92 mila miliardi di lire per permettere all'Italia di entrare nell'Euro. Anche Dehaene, quale Presidente del Consiglio, ha avuto il merito di portare il Belgio nell'Euro.

Sono, perciò, tre alte personalità politiche, che danno la massima garanzia, perché dalla Convenzione vengano proposte atte a facilitare, anche dopo il deciso ampliamento dell'Unione Europea ad altri tredici Stati europei, il continuo progresso di tutto il processo unitario europeo.

Giscard d'Estaing, d'accordo con i Vice-Presidenti, ha già dato alla stampa le prime indicazioni su come far procedere il lavoro della Convenzione.

Egli pensa a tre tappe successive:

- la prima, di ascolto e d'inchiesta per identificare il contenuto dell'attesa e del bisogno d'Europa dei popoli;
- la seconda, per rendere coerenti le differenti proposte e per dipanare fino in fondo la matassa delle loro conseguenze;
- la terza, per comparare i vantaggi e gli inconvenienti delle varie formule e per esprimere una preferenza od anche articolare una propria proposta.

Giscard d'Estaing si propone, infine, di riferire, in merito, sia al prossimo Consiglio Europeo che si svolgerà a Barcellona, a marzo, sia a quello successivo che avrà luogo, a giugno a Siviglia.

4. Proprio l'attesa fiduciosa di risultati altamente positivi del lavoro che sarà compiuto dalla Convenzione entro il 2003 richiede ora, da parte dei 15 Governi dei Paesi membri, una maggiore concentrazione di volontà politica unitaria per preparare, al più presto, la base più solida e più vasta ai futuri sviluppi unitari.

Anche l'attuale esistenza dell'Euro richiede di essere sostenuta da una più vigorosa economia comune e da una forte unità politica dell'Unione Europea.

È tempo, dunque, di avanzare, e di avanzare piuttosto celermente, almeno in quei settori per i quali i Consigli Europei, che si sono succeduti in questi ultimi anni, hanno preso l'impegno solenne di raggiungere, in tempi brevi, fondamentali obiettivi comunitari come:

- creare uno spazio comune di libertà, di giustizia, di sicurezza;
- approfondire l'elaborazione di una politica estera, di sicurezza e di difesa comune;
- costruire l'economia della conoscenza più dinamica del mondo;
- avviare il sistema *Galileo* di navigazione a mezzo satellite;
- mercato unico dei servizi finanziari;
- liberalizzazione delle industrie di trasporto e dell'energia.

Ed è certamente di buon auspicio che proprio in questo senso si sia ora pronunziato il Governo spagnolo, che eserciterà la Presidenza di turno dell'Unione Europea durante questo primo semestre del 2002.

Il Presidente del Consiglio Aznar ha dichiarato che egli intende, soprattutto, adoperarsi per ampliare e solidificare la lotta contro il terrorismo internazionale e per costruire lo spazio europeo di libertà, di giustizia e di sicurezza.

Pensa, inoltre, di contribuire all'attuazione della politica estera, di sicurezza e di difesa comune, anche attraverso le prossime riunioni di Vertice che l'Unione Europea avrà, in questo semestre, con gli Stati Uniti, con la Russia, con l'America Latina e con i Paesi del Mediterraneo (Processo di Barcellona).

È questa, mi sembra, la via giusta da seguire, se vogliamo corrispondere alla volontà ed agli interessi della stragrande maggioranza dei popoli europei interessati.

L'Ambasciatore CESIDIO GUAZZARONI è stato per molti anni Direttore Generale per gli Affari Economici del Ministero degli Affari Esteri. Successivamente, ha ricoperto anche la carica di Commissario della CEE.